

**1. Alberto Burri (Città di Castello 1915 – Nizza 1995)**

Muffa

1951

Acrilico, olio, smalto, bianco di zinco pietra pomice e vinavil su tela

62,5 x 55 cm

Collezione Merlii, Busto Arsizio

A contrassegnare in modo fondamentale tutte le fasi della ricerca dell'artista è sempre l'uso di materiali della realtà concreta, la cui denominazione viene peraltro usata per dare i titoli ai suoi cicli di opere: i *Catrami*, le *Muffe*, i *Sacchi*, i *Legni*, i *Ferri*, le *Plastiche*, i *Cretti* e i *Cellotex*. Nei suoi lavori, la pregnante espressività fisica e esistenziale dei materiali grezzi (a cui si aggiungono anche interventi cromatici) viene trasfigurata da una complessa e raffinata elaborazione formale e spaziale, in modo da creare delle composizioni caratterizzate da raffinati equilibri di alta qualità pittorica. Nelle *Muffe* (del 1950-51) l'impasto materico fatto di pietra pomice, smalto e colori acrilici acquista una sua affascinante vitalità grazie alle strane e misteriose efflorescenze organiche.

**2. Antonio Canova (Possagno 1757- Venezia 1822)**

Bozzetto

FMCV, Museo Correr

Antonio Canova è il più grande scultore del Neoclassicismo. Le sue opere in marmo bianco di Carrara sono l'emblema della fredda e raffinatissima perfezione plastica della visione idealizzata delle figure umane. Equilibrio armonico, controllo assoluto dell'elaborazione volumetrica, cura meticolosa dei dettagli, trasfigurazione in pura forma senza peso della fisica concretezza della materia. Ma per scoprire, nella sua più autentica essenza la fiamma vitale delle sue intuizioni creative, dobbiamo guardare i suoi meravigliosi bozzetti modellati nell'argilla, caratterizzati da una freschezza immediata di invenzione esaltata proprio dalla velocità d'esecuzione, e dall'assenza di preoccupazioni legate a esigenze di finitura.

Al museo di Possagno il confronto e il dialogo fra i bozzetti e le opere finite è il miglior modo per comprendere le diverse sfaccettature del genio canoviano.

**3. Asger Jorn (Verujun 1914- Aarhus 1973)**

'Problema scottante'

1972

Marmo bianco di Carrara

47 x 28 x 25 cm

Collezione privata, Milano

Grande protagonista del gruppo CoBrA, e poi tra i fondatori dell'Internazionale Situazionista, Jorn è un artista politicamente rivoluzionario e difensore di un'arte materialista basata sulla più assoluta libertà espressiva, ispirata dall'immaginifica spontaneità della creatività infantile e degli alienati, e dalle suggestioni mitiche del primitivismo nordico. La sua ricerca radicalmente sperimentale, si caratterizza attraverso una pittura gestuale e materica di violenta e vitalissima carica espressionista. Come scultore lavora nel campo della ceramica (ad Albisola) e con

altri materiali tra cui anche, nell'ultimi anni, il marmo, su cui interviene con una tecnica di taglio diretto dando forma a figurazioni di arcaica suggestione fantastica.

#### 4. Giorgio De Chirico (Volos 1888 – Roma 1978)

*Piazza d'Italia*, 1916

Olio su tela

55 x 65 cm

Collezione privata

Secondo il racconto dell'artista, la pittura metafisica nacque per una sorta di illuminazione in un pomeriggio d'autunno del 1910, nella fiorentina piazza Santa Croce (si veda al riguardo il saggio di Francesco Poli pubblicato nella prima parte di questo volume). Il tema delle *"piazze d'Italia"* è però debitore almeno ad un'altra piazza: piazza Carlo Alberto a Torino, qui evocata esplicitamente dalla *"sagoma nera"* del monumento equestre di Carlo Alberto, che proprio al centro di questo spazio sorge. La citazione è anche un omaggio alla follia e al genio di Nietzsche: uno degli esiti della malattia mentale del filosofo tedesco, infatti, che quella statua vedeva ogni giorno dalla finestra della propria camera, fu quello di credere *"di essere il figlio di Carlo Alberto, cioè Vittorio Emanuele II, e il 6 Gennaio 1889 scrive a Jacob Burckhardt: 'Mi sono riservato una piccola camera da studente che si trova di fronte a palazzo Carignano (nel quale sono nato come Vittorio Emanuele)'..."* (Paolo Baldacci, *De Chirico 1888-1919 La Metafisica*, Leonardo Arte, Milano, 1997 p.95). Proprio la filosofia di Nietzsche, assieme a quella di Schopenhauer, è all'origine della poetica metafisica: accostare enigmaticamente gli oggetti, rompere i sensi logici tra le cose e far nascere nuove, profonde rivelazioni. La stessa ripetizione del tema in anni successivi è stata letta alla luce della teoria nietzschiana dell'eterno ritorno. *"Schopenhauer e Nietzsche per primi mi insegnarono il non-senso della vita, e come tale non-senso potesse venire trasmutato in arte, anzi dovesse costituire l'intimo scheletro d'un'arte veramente nuova, libera e profonda. I buoni artefici nuovi sono dei filosofi che hanno superato la filosofia. Sono tornati di qua; si fermano innanzi i rettangoli delle loro tavole e delle loro pareti poiché hanno superato la contemplazione dell'infinito. Il terribile vuoto scoperto è la stessa insensata e tranquilla bellezza della materia."* (Giorgio De Chirico, *Noi Metafisici*, 1919).